Anno 50.° N. 19

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 19 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

Il Montenegro ha deposto le armi senza condizioni

Il governo e il principe della Serbia a Corfù - Vittorie inglesi e russe nell'Asia

Il pieno successo della nostra controffensiva sulle alture davanti Gorizia

La linea primitiva completamente ristabilita

Il comunicato ufficiale

ROMA, 18 — COMANDO SUPREMO — 18 GENNAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 237)

LUNGO LA FRONTE DALLO STELVIO AL MARE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE TENDENTI A DISTURBARE I NOSTRI LAVORI DI AFFORZAMENTO ED ALLE QUALI LE NOSTRE RISPOSERO CON EFFICACIA.

SULLE ALTURE A NORD-OVEST DI GORIZIA, LA RISOLUTA CONTROFFENSIVA DA NOI INIZIATA FIN DAL MATTINO DEL 15, E' TERMINATA CON PIENO SUCCESSO DELLE NOSTRE ARMI. — NONOSTANTE LA RESISTENZA NEMICA, SOSTENUTA DA VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA, LE NOSTRE VALOROSE TRUPPE RICONQUISTARONO AD UNA AD UNA LE TRINCEE CHE SI ERANO DOVUTE ABBANDONARE NELLA NOTTE SUL 15. — LA NOSTRA LINEA PRIMITIVA E' STATA COSI' COMPLETAMENTE RISTABILITA.

VELIVOLI NEMICI COMPARVERO IERI SUL BASSO ISONZO, FUGATI OVUNQUE DAI TIRI DELLE ARTIGLIERIE CONTRO AEREI. — UN NOSTRO VELIVOLO BOMBARDO' VOLANO IN VALLE LAGARINA, SEDE DI UN COMANDO AUSTRIACO.

Generale CADORNA.

Come si è arreso il Montenegro

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 17 dice:

« Fronte sud-orientale. — *Il Montenegro ha chiesto il 13 corrente la cessazione delle ostilità e l'apertura dei negoziati di pace. Abbiamo risposto che questa domanda avrebbe potuto soltanto essere presa in considerazione quando l'esercito montenegrino avesse deposto le armi senza condizioni.*

« *Il Montenegro ha accettato ieri la condizione da noi fissata del disarmo incondizionato* ». (Stefani)

L'annuncio alle Camere di Berlino e di Budapest

ZURIGO, 18. — Si ha da Budapest 17 notte:

(Camera dei Deputati). Tisza chiede il permesso d'interrompere la discussione sul progetto di un istituto centrale finanziario per comunicare che il Montenegro pregò di iniziare trattative di pace (*movimenti*).

In risposta, noi chiedemmo la incondizionata deposizione delle armi. Appunto ora ricevo la notizia che i Montenegrini accettarono la incondizionata deposizione delle armi (*applausi*). In seguito a ciò, dopo attuata la capitolazione, potranno cominciare i negoziati di pace.

Tisza soggiunge che, senza esagerare l'importanza di questo avvenimento, egli crede di poterlo definire importante e lieto (*applausi*).

La seduta è interrotta per cinque minuti. (Stef.)

ZURIGO, 18. — Si ha da Berlino, 17 notte:

(Reichstag). Il Presidente comunica la capitolazione del Montenegro. La comunicazione è accolta dagli applausi della Camera e delle tribune.

Il Reichstag approva quindi la proposta di chiudere la discussione sulle questioni militari.

Dopo il voto Liebknecht sorge a chiedere la parola sul regolamento, ma il presidente gliela nega. La minoranza socialista protesta. Il presidente richiama all'ordine parecchi deputati socialisti. Si respinge con tutti i voti, meno quelli di una parte dei socialisti, la proposta di Ledebour di riaprire la discussione (*ilarità della maggioranza*). (Stef.)

Il Montenegro si è arreso a discrezione al nemico che ne aveva occupata la capitale. Il vecchio principe del piccolo fiero popolo di montanari rimasto solo a combattere, non ha potuto seguire, come si credeva, la sorte del Re della Serbia e ritirarsi a Scutari per continuare, insieme ai fratelli di Belgrado rifugiati in Albania, in Grecia e in Italia, la lotta contro l'invasore.

La caduta del Montenegro ha creato nella penisola contesa ed angosciata dei Balcani una nuova situazione nei riguardi politici, come in quelli militari. E siamo convinti che le potenze della Quadruplice sapranno affrontarla con più risoluta azione, con maggiore antiveggenza e soprattutto con maggiore unione di quelle mostrate finora.

Le recriminazioni sul passato devono adesso tacere. Le cause della capitolazione del Montenegro, come bene disse l'on. Barzilai, hanno origine lontana; quella più vicina è forse discussa dal pubblico: la possibilità, cioè, della difesa del Lovcen con l'aiuto delle forze alleate, si deve scartare senz'altro, nei riguardi dell'Italia, essendo stato riconosciuto, d'accordo fra le quattro potenze, che un'impresa in soccorso del Montenegro, non avrebbe potuto dare, nella migliore delle ipotesi, risultati tali da compensare i rischi ed i sacrifici che sarebbe costata.

Ora importa pensare al domani: importa prevedere e prevenire. E i ministri nostri, in pieno accordo con quelli delle potenze alleate, lo faranno.

Il governo serbo a Corfù

BRINDISI, 18. — *I componenti del Governo serbo partirono per Corfù. Il barone Squitti, ministro d'Italia presso il Governo serbo, partì per Corfù.* (Stefani)

Il principe Alessandro di Serbia a Corfù

A Monastir non si concentrano truppe tedesche

ATENE, 18. — *Si ha da Corfù che il principe Alessandro di Serbia resterà nell'isola fino a tanto che l'esercito serbo sia riorganizzato e anche poi probabilmente a Edipsos a visitare il Re di Serbia.*

Si ha da Salonicco che un viaggiatore proveniente da Florina dichiarò che a Monastir non vi è alcuna concentrazione di truppe tedesche e che le truppe greche che si trovavano nella Macedonia orientale sarebbero trasferite nella Vecchia Grecia in seguito alle difficoltà per l'approvvigionamento. (Stefani)

Il telegramma di Pasic a Sonnino

L'esercito serbo farà il suo dovere

BRINDISI, 18. — *Il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri di Serbia, Pasic inviò al ministro degli esteri barone Sonnino il seguente dispaccio:*

« *L'amichevole ricevimento che è stato fatto a me ed ai miei colleghi in Italia mi crea il gradito dovere d'esprimere i miei più vivi ringraziamenti a Vostra Eccellenza ed assicurarla che noi apprezziamo altamente tutti gli sforzi che fa nelle presenti circostanze per venire in aiuto del nostro esercito il quale, confido, mostrerà, quando verrà l'ora, quanto essi fossero giustificati* ». (Stef.)

L'Austria-Ungheria protesta contro lo sbarco degli alleati a Corfù

AMSTERDAM, 18. — Secondo i giornali tedeschi, il ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria ha indirizzato la seguente nota all'ambasciatore degli Stati Uniti:

« Secondo la notizia ricevuta dal Governo austro-ungarico, l'isola di Corfù è stata occupata da un distaccamento dell'esercito d'oriente anglo-francese. Questa procedura costituisce non soltanto un grave attacco contro la sovranità e la neutralità della Grecia, ma anche una flagrante violazione degli accordi conclusi a Londra il 4 novembre 1863 e il 29 marzo 1864, secondo i quali Corfù gode il privilegio della perpetua neutralità. Il Governo austro-ungarico eleva formale protesta contro il procedimento mediante il quale la Francia e la Gran Bretagna dimostrano ancora una volta il loro disprezzo per il principio generale delle convenzioni internazionali. Il ministro degli esteri d'Austria-Ungheria prega l'ambasciatore dell'America di portare la protesta a cognizione del governo francese ed inglese ».

L'Austria-Ungheria ha protestato anche presso tutti i governi alleati e neutrali. (Stefani)

Le buone relazioni fra la Grecia e la Turchia

ZURIGO, 18. — Si ha da Costantinopoli, che vi è arrivato il ministro greco Calergi. La rappresentanza diplomatica della Grecia, finora affidata a un semplice incaricato di affari, fu così ristabilita, moralmente. (Stefani).

Il principe Mirko è venuto in Italia

ROMA, 18. — *La notizia, apparsa in qualche giornale, che il principe Mirko di Montenegro sarebbe stato ricevuto a Taranto da S. M. il Re, non ha fondamento. Il principe Mirko non è venuto in Italia.* (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

I turchi nuovamente battuti nel Caucaso

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Aeroplani tedeschi hanno eseguito raids su Schlok, Hurtenhof e Dwinsk, nelle regioni di Plakanen, a sud di Riga e di Kockenhusen. Ad est di Friedrichstadt e di Illuxt duello di artiglieria.*

« *Si segnala una riuscita di attività della nostra artiglieria sul villaggio di Lavrenska e nella regione di Dubelischi a nord-ovest di Dwinsk.*

« *Sulla fronte del Caucaso i turchi hanno tentato per due volte di passare sulla riva destra dell'Arkhave, ma sono stati ambedue le volte respinti.*

« *Nei combattimenti del 15 le nostre truppe hanno fatto 167 soldati prigionieri ed hanno preso un deposito di artiglieria turca a nord-ovest della città di Horossan con circa un milione di cartucce per fucile e parecchie migliaia di granate* ». (Stef.)

BASILEA, 18. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« *Sulla fronte dell'Irak nessun cambiamento interessante. La nostra artiglieria distrusse un monitore nemico segnalato nella regione di Schek Said.*

« *Sulla fronte del Caucaso le nostre truppe opposero resistenza agli attacchi diretti dal nemico con forze superiori contro le nostre posizioni tra i fiumi Aras ed Id. Questa resistenza permise di assicurare la cooperazione delle truppe delle nostre ali con quelle del centro, malgrado violenti, continue tempeste di neve.*

« *Sulle altre fronti nessun cambiamento* ». (Stefani)

Le battaglie sul Tigri

L'avanzata degli inglesi

LONDRA, 18. — Alla Camera dei comuni Chamberlain lesse ieri un lungo rapporto che spiega le operazioni nella Mesopotamia fino agli ultimi giorni. Dice che il 15 gli inglesi s'impadronirono della posizione di Waddi, sulla quale i turchi si erano ripiegati e che la retroguardia nemica ha preso ora posizione ad Essiam, a 6 miglia ad est di Kut-Elman. Il tempo continua cattivo.

Chamberlain spiega che, come, già annunciò alla Camera dei Comuni, il nemico si ritirò sulla posizione di Essiam l'11 ma che poi si avanzò il 12 su Waddi. Il governo fu poi informato da telegrammi ricevuti il 15 e il 16, che il giorno 13 il generale Kembal sulla sponda, destra del Tigri teneva impegnata la posizione turca sul suo fronte, mentre il generale Aylmer costringeva due altre divisioni turche a ripiegare sulla sponda sinistra nei dintorni della posizione di Waddi. Vi fu un combattimento intermittente il 13 in queste vicinanze e il mattino del 14 Aylmer annunciò che il nemico si ritirava nuovamente e che egli stesso avanzava con il suo quartiere generale e con provviste d'acqua verso le foci dei Waddi. Il 15, Aylmer annunciò che l'intera posizione di Waddi era stata presa dagli inglesi e che la retroguardia nemica aveva preso posizione ad Essiam. Tutti i feriti furono mandati nelle retrovie. (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 17 corrente dice:

« Fronte russa. — *Anche ieri sulle fronti della Bessarabia e della Galizia Orientale, nessun attacco. In generale ha regnato la calma. Soltanto nel settore ad est di Rarancze le nostre truppe hanno respinto il nemico con violenti combattimenti da una posizione avanzata, hanno colmato le sue trincee ed hanno tolte le difese di reticolati di filo di ferro.*

« *Nel settore dell'esercito dell'Arciduca Giuseppe Ferdinando, tre attacchi russi contro le nostre linee di guardia sono stati respinti.*

Il terribile incendio di Bergen

CRISTIANIA, 18. — L'incendio scoppiato a Bergen nella notte dal sabato alla domenica, distrusse una ventina di quartieri.

Fra gli edifici distrutti vi sono l'ufficio centrale dei telefoni, quattro alberghi, tre scuole. I danni si valutano a cinquanta milioni di corone. Nessuna vittima. L'incendio fu domato nella mattina di domenica. (Stef.)

PARIGI, 18. — Appena appresa la notizia dell'incendio di Bergen, Briand fece pervenire alla legazione della Norvegia l'espressione delle sue vive condoglianze. Il Governo della Repubblica, profondamente commosso, mise a disposizione subito del ministro di Francia di Cristiania, 100 mila franchi, onde sovvenire ai più immediati bisogni dei danneggiati dall'incendio.

La città di Bergen, capoluogo d'una vasta provincia, importante porto di mare ha 52 mila abitanti.

Alla Camera prussiana

I peggiori nemici della Germania sono gli Stati Uniti

I socialisti vogliono l'indipendenza del Belgio

ZURIGO, 18. — Si ha da Berlino:

(Camera dei deputati prussiana) — Dopo la rielezione della presidenza, si discute il bilancio sulle imposte. Haydebrand, conservatore, elogia l'esercito. Dice che la rappresentanza popolare prussiana risponde ai bisogni del paese.

Liebknecht grida: — Ecco lo spirito di cameratismo!

Haeydebrand crede che la questione elettorale possa essere ora affrontata senza pregiudicare la concordia del paese. Parla delle responsabilità della guerra. Dice che i peggiori nemici furono quelli che, come gli Stati Uniti, aiutarono a prolungarla. Non vorrei avere — soggiunge l'oratore — la responsabilità per il sangue sparso che ricade sui colpevoli.

Liebknecht grida: « Il sangue ricade su voi! Voi tradite il popolo e la verità! » (*rumori*).

Haeydebrandt conclude dicendo che i nemici s'ingannano se credono che i tedeschi non siano decisi a tener fermo.

Pachnich, popolare, dice: L'edificio dell'impero deve diventare così forte da sfidare tutte le bufere.

Herold, del centro, chiede che si esiga una indennità alla conclusione della pace e si proceda alla riforma elettorale.

Hirsch, socialista, dice: « L'indipendenza politica ed economica della Germania non deve essere toccata, ma neanche quella degli altri popoli. Chiediamo la restituzione della completa indipendenza del Belgio. — L'oratore reclama il diritto elettorale anche per le donne.

Il ministro dell'interno, Loebell afferma che non fu la Germania che iniziò la guerra. Essa dovette accettarla per crearsi uno sviluppo futuro ed assicurare una lunga pace. In ciò il popolo tedesco è concorde. La dichiarazione dei socialisti non risponde al convincimento del popolo germanico. Il Governo è deciso, quando le armi si deporranno, a sgravare la vita politica della Prussia dalla dibattuta questione elettorale. Fino ad allora questo problema deve essere tenuto lontano dalla vita politica. Il Governo esaminerà con benevolenza, oggettivamente, anche gli interessi polacchi. Ciò che è giusto, considerando il contegno tenuto dai polacchi della Prussia durante la guerra. Spera che i socialisti, come gli altri partiti, si terranno in sul terreno delle idee dello Stato, relativamente ai grandi problemi vitali della nazione. (Stef.)

Il "bill„ sulla coscrizione alla Camera dei Comuni

LONDRA, 18. — (Camera dei Comuni) L'emendamento richiedente la applicazione in Irlanda del *bill* di coscrizione militare viene ritirato. La Camera discute altri emendamenti. Quindi la discussione degli articoli del bill continua senza incidenti.

Non sembra che il bill debba incontrare ostacoli.

Gli emendamenti dei labouristi saranno trattati domani e poichè saranno probabilmente l'espressione dell'assicurazione delle garanzie già discusse tra Asquith ed i capi labouristi, essi saranno facilmente approvati.

L'apertura della Camera svedese

Il discorso del trono

STOCCOLMA, 18. — Il discorso del trono letto ieri dal re alla riapertura del Richsdag dichiara che nella lotta sempre crescente per l'avvenire dei popoli il governo spera di mantenere la neutralità e per garantire la sovranità nazionale terrà sempre pronti gli eserciti di terra e di mare. Il discorso enumera gli intralci recati alla vita economica della Svezia dall'attitudine dei belligeranti; indica la necessità di nuove imposte e termina chiedendo la nomina di delegati speciali per deliberare col governo su questioni segrete.

La grande riunione di Palermo

PALERMO, 18. — Stamane nella Sala delle Lapidi, nel palazzo del Comune, per iniziativa del comm. Cosenz, direttore generale del Banco di Sicilia, ebbe luogo una riunione per deliberare i mezzi migliori per la più larga propaganda al prestito nazionale. Intervennero il prefetto, il sindaco, i presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale, i direttori delle banche, il presidente della aCmera di Commercio, i senatori di Trabia, Oliveri, Coffari, Pitrè, i deputati Restivo, Di Stefano, i rappresentanti del ceto bancario, dell'industria e del commercio, della stampa e delle organizzazioni operaie. Il comm. Cosenz pronunciò un discorso:

« Bene sapevo — disse — che non invano vi sarebbe giunto l'invito. Mi affidava l'alto scopo che esso ebbe di promuovere anche fra noi quel fecondo lavoro di propaganda in favore del collocamento del prestito che in altri centri è stato iniziato tra l'universale consenso e recentemente ricevette in Roma solenne riconoscimento e forte impulso dalla nobile e franca parola del Ministro Carcano, di questo uomo benemerito che, come seppe offrire la sua vita per la patria anche in Sicilia, a Milazzo, dà ora tutta la sua intelligenza e competenza per organizzare al fine supremo le forze economiche del paese.

Parlò poi l'oratore ufficiale comm. Biagio La Manna, che, ricordata la convenienza del prestito, dimostrò lo imprescindibile dovere di rispondere all'appello del Governo. Parlarono quindi il sindaco ed il deputato Di Stefano ed infine venne nominata la commissione esecutiva di propaganda di cui fanno parte i senatori e deputati della provincia, il sindaco, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale e della Camera di Commercio ed i direttori dei giornali locali.

Il Banco di Sicilia, il quale aveva già sottoscritto a Roma, nel Consorzio delle banche, per 6.500.000 lire, ha sottoscritto in questo giorno per 28 milioni. Notizie da tutti i centri della Sicilia danno i migliori affidamenti circa i risultati del Prestito Nazionale.

Il Ministro Carcano, lieto della odierna iniziativa, inviò al comm. Cosenz un nobilissimo telegramma di compiacimento e di augurio per il raggiungimento dell'altissimo **scopo**.

GENOVA, 18. — Tutto il giorno di ieri continuò l'affluenza agli istituti di emissione ed alle banche per la sottoscrizione al terzo prestito di guerra. Anche oggi fu raggiunta la cifra di parecchi milioni. Il cav. Fortunato Merello, fratello dell'on. Merello, recentemente defunto, sottoscrisse lire 200 lire al nuovo prestito, mettendole a disposizione del Sindaco di Cagliari per fondare un'opera di beneficenza intitolata a Luigi e Luigia Merello.

Per le sottoscrizioni degli irredenti

ROMA, 18. — L'iniziativa presa dai fuorusciti adriatici e trentini residenti a Roma per una larga sottoscrizione da parte della immigrazione irredenta al Prestito Nazionale come plebiscito di riconoscenza per la guerra redentrice, ha trovato la più favorevole ed entusiastica accoglienza presso i profughi delle terre che attendono la liberazione dalle armi vittoriose del nostro esercito. Si sono costituiti speciali comitati fra irredenti per la raccolta delle sottoscrizioni in tutte le principali città. Naturalmente, per le condizioni finanziarie non facili, nelle quali si trovano i fuorusciti, molti dei quali hanno avuto confiscate le sostanze dalle autorità austriache, non sarà possibile raccogliere somme molto vistose. Tuttavia la buona volontà dei numerosi irredenti che si trovano nel regno e le facilitazioni accordate dal « Credito Italiano » a questi sottoscrittori, danno sicuro affidamento di un esito complessivo di parecchie centinaia di migliaia di lire sottoscritto.

Lo scandalo dei due colonnelli svizzeri

Il critico del "Bund„ compromesso?

ZURIGO, 18. — Una ragione di delicatezza e di riserbo — anche in terra neutrale la suscettibilità ed i pericoli di essere fraintesi sono forse maggiori che nei paesi belligeranti — mi avevano impedito sinora di darvi informazione sul grave caso dei due colonnelli svizzeri Egli e Wattenswyl. Ma ormai tutta la stampa italiana e francese si è impadronita dello scandalo ed è quindi inutile il riserbo.

Inutile è pure riassumere particolareggiatamente la situazione. Basterà precisarla con poche frasi: I due colonnelli sono accusati di avere comunicato all'*attacchè* militare tedesco a Berna tutte le segnalazioni degli osservatori svizzeri di frontiera sui movimenti delle truppe francesi, informazioni che naturalmente erano destinate solo allo Stato maggiore Svizzero. Inoltre avrebbero compiuto servizi di minore importanza allo stato maggiore tedesco.

Per meglio rappresentare la figura morale dei due colonnelli accusati, basta dire che nessuno, assolutamente sospetta che i due colonnelli abbiano compiute queste... indelicatezze per ragioni materiali ma solo per la simpatia che essi hanno sempre nutrito verso la causa degli imperi Centrali. Forse non hanno neppure compreso che indirettamente compivano una gravissima azione verso la propria patria e verso l'esercito svizzero che ha una così simpatica tradizione di lealtà e di fierezza.

Comunque non posso e non voglio raccogliere e illustrare tutte le voci che corrono, giacchè è in corso una inchiesta ufficiale e solo dopo il risultato di essa si potrà specificare ogni cosa.

Caratteristico è però notare che il critico militare del *Bund* signor Stegemann, uno svizzero naturalizzato tedesco da qualche anno appena, e del quale vi sono state talvolta comunicate le critiche, pare che sia compromesso nell'affare, giacchè egli sarebbe stato il *trait d'union* tra i due colonnelli e l'*attacchè* militare tedesco conte Bismark. Circa la figura dei due accusati si ricorda che l'Egli, educato in Austria era un germanofilo ed un austrofilo convinto e non godeva in generale troppe simpatie nell'esercito, particolarmenet nella Svizzera francese. Era però molto considerato, e stimato dal capo dello Stato Maggiore svizzero von Sprecher, e godeva fama di essere uno dei tecnici più studiosi dell'esercito.

Il de Wattenswyl era un nobile bernese che aveva conservato anche nella democratica svizzera le abitudini quasi feudali dei suoi antenati.

Tutta la stampa svizzera dedica colonne intere allo scandalo. La stampa Svizzera-tedesca con tendenze più liberali pur domandando la punizione dei colpevoli — se delle colpe vi sono — invita a maggiore moderazione l'opinione pubblica della Svizzera francese che a giudicare dai commenti che pubblicano igiornali di Ginevra e di Losanna pare molto turbata.

Nella prossima settimana il doloroso e penoso incidente avrà soluzione.

La severità delle autorità svizzere contro pubblicazioni italiane

ROMA, 18. — Giunge notizia da Lugano di un nuovo atto di severità delle autorità svizzere. Dopo un giornalista italiano espulso, è una pubblicazione italiana confiscata.

La « Commissione federale per il controllo della Stampa » ha ordinato la confisca di tutte le copie spedite a librai come a privati dell'Album *Pagine di Sangue* di Girus, edito dalla Casa Mantegazza di Roma. La vendita di questa pubblicazione è proibita in tutta la Svizzera.

I disegni e le diciture di questo Album sono indubbiamente forti, pure essendo improntate a carattere d'arte. Ma altrettanto draconiane misure sono mai state prese in Isvizzera contro pubblicazioni e periodici austro-tedeschi, nei quali non sono risparmiate contro l'Italia e la Quadruplice le più atroci offese, atrocemente illustrate?

Il carbone e i noli

Il « Sole » di Milano riferisce la voce che il Governo inglese metterà a disposizione del nostro circa duecento vapori. E soggiunge che la voce, ripetuta a Londra ed a Cardiff, appare fondato e che, ove realizzata in fatto, ne deriverà se non forte ribasso nei noli, almeno una attenuazione rassicurante. Intanto i prezzi dei carboni si sono resi stazionari e numerose sono le offerte, sia fob, sia cif, per caricazione febbraio-dicembre per le qualità di Cardiff, Newcastle, Scozia, America, sebbene tuttavia a prezzi in confronto dei quali gli operatori rimangono esitanti.

Comunque, è opinione diffusa che, ormai, per i carboni i prezzi abbiano toccato il massimo della parabola ascendente. Ove si determini una maggiore disponibilità di noli, questi ribassando, si attenuerà anche il prezzo del carbone. E perchè la maggiore disponibilità di noli intervenga, il Governo deve agire attivamente, come deve agire per frenare gli appetiti smodati degli armatori.

Croce Rossa

Quando il treno sul quale dovevo salire, giunse, era un bel pezzo che passeggiavo, immanellato, su e più, sotto la tettoia della stazione, guardando di sottecchi, con la curiosità irrequieta che mi distingue, ogni oggetto ed ogni persona.

Naturalmente i miei occhi più spesso si erano fissati su quattro dame della Croce Rossa, due signore e due signorine, le quali spiccavano candide contro lo sfondo fumoso e ferrugigno, ma non vi si erano posati per ammirare la venustà delle belle figure, sibbene più degli occhi, diremo così del corpo, gli occhi del pensiero seguivano nel loro andirivieni per il marciapiede alto, lungo il binario, le pallide donne crociate di rosso.

Ed ecco un'altra ne apparve, giovine e bellissima, tutta chiusa in bende quasi monacali oscure, da cui sbucavano brevi lembi del camice bianco e alla quale, a sommo del petto esuberante, spuntava, come una fiamma viva, la sima del simbolo purpureo della redenzione e del perdono.

Recava una piccola borsa di pelle (indumenti indispensabili; ferri chirurgici?) e aspettava il treno che lo squillare continuo, insistente del campanello elettrico annunciava vicino, battendo nervosa un breve piede arcuato.

La nebbia raffittiva, infoscando ogni cosa, involontariamente, mi salirono a fior di labbro i versi del Carducci.

Ancora i fanali si inseguivano lungo la linea violenta sino alla curva remota dell'orizzonte, sbadigliando confusi aloni di luce gialla sul fango, ma non era Lydia che abbandonava l'amore per seguire la sorte comune di un distacco usuale, no! forse attendevano la bella donna, sciolta alfine dal trepido abbraccio dei figli, la corsia d'ospedale candida e silenziosa, rotta la quiete soltanto, a quando a quando, dal roco gemito di un ferito, oppure l'interminabile treno carico di eroismi e di miserie che reca i «morti alle materne tombe» oppure la nave maestosa dipinta in bianco, che offre le fiancate poderose alle corde che vi facciano scivolare adagio le barelle amorosamente affidate ai cavi col carico santo; o addirittura il campo fumante di battaglia, il posto di medicazione frettoloso e nervoso, sotto lo scoppio delle granate, mentre il medico taglia e fascia, mordendosi le labbra, pallido nel suo contenuto coraggio e i vulnerati urlano, cessato il calore del combattimento e del moto che loro attutiva la doglianza atroce, e suore e dame soldati passano curvi sotto le raffiche micidiali recando soccorsi, mentre in un canto il sacerdote silenzioso assolve un moribondo e un chirurgo lotta per strappare alla morte che ala terribile tutt'intorno un'esistenza in pericolo.

Guardavo, pensando alla riflessione di Victor Hugo, che immaginò la monaca del Petit Picpus prona sul pavimento, orante per tutti i peccatori dell'universo, ne sapeva trovar gesto più sublime.

Qui invece, mentre la belva umana si ridesta negli animi e nei muscoli, ecco a contrasto di tanto male, per eternare anche una volta la duplice legge di luce e di tenebra che regola il mondo, sollevarsi in tutta la sua bellezza l'arcangelo della carità e dell'amore, di fronte al demone dell'odio e della vendetta.

Quelle signore, provocanti nelle lussuose vesti moderne che ammiramo ai passeggi, alle feste, ai teatri, nascondono la venustà, velano di pianto i begli occhi scintillanti, si chiudono, come in una casta armatura, nella bianca corazza dell'abnegazione e del sacrificio.

In tutto il mondo l'appello soave ha trovato centinaia di migliaia di echi pietose, dove è una sciagura si trova, quasi a prodigio, l'angelo capace di consolarla.

E a un tratto il gran treno fischiò, affacciò gli occhi infuocati che parevano divorare il terreno, apparve nero, fumigante, terribile, entrò fragoroso sotto la stazione, assordando, si fermò fremente di un suo lungo e colossale ansimare metallico.

Dagli sportelli aperti si videro i letti disposti in bell'ordine e dai letti penzolare le mani dissanguate.

Altri angeli bianchi andavano e venivano, in silenzio, come visioni, lungo i corridoi illuminati.

Le quattro dame distribuivano bevande e cibi ai convalescenti che si affollavano ai finestrini, con naturalezza e con grazia, quasi con umiltà.

La quinta sali risoluta ed io la seguii. Lungo il corridore, fra lagrime, gemiti di dolenti e risa e celie di soldati in piedi, appoggiati ai bastoni di buoni tronchi dell'Alpo, si camminò a lungo, cercando un compartimento.

In un vagone di seconda, duo piccole vestite di azzurro, con grandi ali bianche intorno alle teste infantili simili ai serafini delle cupole istoriate dai buoni secentisti, pregavano senza distogliere gli occhi dalla visione che le rapiva.

La dama si assise presso le oranti; io rimasi in piedi, guardando trasognato.

Poi, come la dama si poneva a pregare anche lei, e il pianto mi saliva agli occhi, me ne andai lungo il treno che ronzava tutto come un alveare immenso.

In coda, in un altro scompartimento di seconda, quattro giovani donne vestite di nero con mostreggiature rosse, giacevano sul divano avvinte in un amplesso, la mano di ciascuna sulla spalla dell'altra.

Le riconobbi. Erano quattro inglesi dell'esercito della Salute, votate anch'esse, secondo la loro fede, ad una particolare missione di bene.

Seguivano i nostri soldati pensando ai loro, sparsi sui piani della Francia, nelle balze inospiti dell'Asia, sulle ridenti e traditrici rive dell'Ellade luminosa.

Un gran fragore di sportelli e il treno si pose in moto, sobbalzando sempre più frequentemente.

Grandi gemiti di feriti parevano accompagnare il ritmo pulsante delle ruote; taluno dei convalescenti si sdraiava sui cuscini, cercando di dormire, tenendosi stretta la testa per non sentire le note di dolore.

Anch'io chiusi gli occhi chinando il capo nella mani aperte, e mi parve di vedere per la terra passare così migliaia e migliaia di traini dolorosi recando seco traverso il mondo devastato, il gemito lungo dell'amore, della carità e della bontà, colpiti a morte.

Pensai a chi, con pacato animo, ordina il fuoco contro gli edifici, i carriaggi, i treni recanti il sacrosanto segno dell'umana redenzione, e pensai che tutti quelli che combattono hanno una sposa, hanno un figlio, hanno una sorella, hanno una fidanzata che cura altri soldati pensando a loro e tra la bomba che fa saltare il villaggio, e quella che spolvera il romano architettonico di un edificio, e quella che distrugge l'affresco prezioso di un grande artista, non trovai confronto con il proiettile che, scientemente, s'abbatte sulla bandiera della Croce Rossa.

Mi parve che i barbari non colpissero le spose, le figlie, le madri, le fidanzate del nemico, ma trassero sopra le proprie, che sparassero contro le loro famiglie, che rinunciassero per sempre all'alternativa del bene per eleggere soltanto la necessità di un male senza spiragli di luce e senza speranza.

Tutte le fedi, tutte le religioni, tutti gli affetti, tutto il dolore dell'umanità, tutta l'espiazione e tutto il conforto, tutta la sintesi della bellezza che si libera dai vincoli fisiologici e sormonta ad ogni violenza, e vince ogni perfido istinto, e riconduce Dio dove non è che inferno di disperazione e di morte, passavano sbattendo le grandi ali invisibili traverso il silenzio della campagna addormentata, sotto il nebbione invernale.

Ora il gran treno carico d'amore e di dolore filava senza scosse, senza fischi e senza interruzioni dolorose, misurata ormai la corsa ad un unico ritmo.

In cima al vapore le suore di carità cantavano le litanie alla vergine, di fondo le quattro inglesi, abbracciate si più strette, inneggiavano alla gloria di Cristo, e i feriti avevano smesso di gemere, cullati da quel canto a cui, senza dubbio, rispondevano altri canti lontanissimi, da tutte le plagne remote del mondo, così dolci, così bianchi, così terreni, che, certamente, per ascoltarli, i cannoni dovevano aver cessato di fulminare!

Ferdinando Paolieri.

Il cambio

ROMA, 18. — Il cambio per domani è di 125.87.

Cronaca Provinciale

Denari ve ne sono

Denari ve ne sono; ne hanno i negozianti, gli imprenditori; ne hanno i possidenti, ne hanno anche i contadini. E' necessario che tutti diano nella misura delle loro forze perchè il Prestito abbia successo pronto e completo.

Se ogni famiglia friulana di contadini sottoscrivesse al Prestito con lire 100, si raccoglierebbero da tante piccole borse parecchi milioni.

Contadini, accettate il nostro consiglio, sottoscrivete tutti al Prestito Nazionale; farete un buon affare perchè con lire 97.50 riceverete cinque lire all'anno di interesse; perchè il denaro prestato allo Stato è il più sicuro; perchè sottoscrivendo al Prestito nessuno viene a conoscere vostri affari; perchè in caso di bisogno potrete adoperare il certificato del Prestito come un biglietto di Banca; perchè in fine assicurerete le fortune della Patria.

Non dimenticate che dare allo Stato i denari per la guerra vuol dire lavorare per la vittoria, vuol dire lavorare per la pace, vuol dire fare il maggior sforzo perchè i soldati tornino presto alle loro case.

Se non potete dare 1000 — date 500 — date 100 lire — ma offrite alla Patria i vostri risparmi e spingete a dare i vostri amici e conoscenti, incerti e meno disposti, tutti assicurando che sottoscrivendo al Prestito si lavora per il pronto ritorno dei soldati, per la vittoria, per l'Italia nostra.

Noi andiamo certi che tutti gli agricoltori sentano in quest'ora qual'è il dovere e lo compiano interamente con solerzia, con letizia, con lo slancio che accompagna le opere buone e utili.

Per una generale proibizione della caccia

Un mio antico alunno, il conte Francesco Gropplero, dopo essere stato cortesemente a visitarmi, nel mese di settembre, a Vallombrosa, e dopo aver potuto pur esso notare come anche quella splendida foresta conti ora ben pochi abitatori alati, mi scriveva la seguente lettera:

«Carissimo professore. — Io non sono cacciatore, ma, anche se fossi, sarei fermo nella mia opinione, che è assolutamente necessario sospendere per qualche anno, e poi in seguito meglio disciplinare ogni sorta di caccia, con qualsiasi mezzo, altrimenti, disgraziatamente, tra poco le nostre foreste e i nostri giardini saranno per sempre muti come cimiteri, e, ciò che più conta, la nostra agricoltura andrà soggetta a sempre nuove insidie. Perciò mi sembra che sarebbe stato bene cogliere l'occasione che la caccia con qualsiasi mezzo è proibita nei paesi in zona di guerra (ed è metà d'Italia) per proibirla anche nell'altra metà.

«Sarebbe un primo passo su una strada che inevitabilmente bisognerà battere, fatto in condizioni favorevolissime. Non le pare? Per ciò, se ne ha occasione, insista, insista, insista! Io osservo che nelle vicinanze di Firenze è difficile vedere il becco di un uccello — silenzio sepolcrale! —; al contrario un gran numero di cacciatori (scommetto tre quarti senza licenza), che si ostinano da mane a sera dietro un misero passerotto od un merlo superstiti, sparando per le vie, a pochi passi dalle ville. Ma dov'è il «latin sangue gentile»?

«Carissimo professore, parli, scriva, insista, sempre a tale proposito, quando il destro le si presenta».

La lettera fu pubblicata nella *Rassegna Nazionale* di Firenze, nel «Corriere d'Italia» di Roma e nell'«Avvenire» di Bologna, seguita da alcune considerazioni atte a dimostrare la necessità di cessar dalla strage inconsulta. Ricordavo quanto dice il prof. Teodoro Felber, del politecnico di Zurigo, il quale, nel suo libro «Natur und Kunst im Walde,» considera principalmento il valore estetico dei piccoli abitatori alati delle foreste, e riferivo alcune notizie che in un bel lavoro illustrato, *The economic value of birds to the state*, dà un americano Franck M. Chapman, del museo di storia naturale di New York. Egli afferma che *between birds and forests there exist what may be termed economic relations*, e dimostra il valore economico dei graziosi animaletti.

Questa pubblicazione diede argomento a un'altra lettera, scrittami gentilmente, in data dell'8 novembre, dal dottore Guido Cogo di Vicenza, il quale mi dice:

«Letto nell'«Avvenire d'Italia» del primo del mese il suo scritto «dalla guerra alla caccia» ecc., ho sentito la necessità di manifestarle la mia modesta ma fervidissima adesione alle idee da lei esposte in pro dei poveri pennuti, di cui la stupida ferocia umana compie continuamente irreparabili stragi. La pietà, l'amore al bello, la cura per le foreste — per i campi devono indurre tutti coloro che a tali delicatissimi sentimenti sono atti, a scrivere e agire perchè nei cuori e nei cervelli di tanti ignari si faccia strada finalmente la persuasione dell'offesa al bello e del danno all'agricoltura di essi recato.

«Da qualche tempo vagheggiavo la costituzione di un nucleo di volonterosi a difesa delle care e buone bestiole, per ottenere la sospensione, almeno per qualche anno, di qualsiasi genere di caccia e mi ha riaperto l'animo alla speranza che con sollecitazioni autorevoli possa essere conseguito il nobile e utile fine.

«La ringrazio per le sue giustissime considerazioni assicurandola che sarò lieto e onorato se ella disporrà anche di me per qualsiasi cooperazione alla bella e buona causa comune».

Grato per la offerta cortese del dottor Guido Cogo, credo opportuno pubblicare quanto egli mi scrive nell'*Albero*, l'autorevole periodico che ha per fine di diffondere la cognizione del valore delle foreste e di quanto può concorrere alla loro tutela e al lor miglioramento.

Sull'argomento medesimo il cav. Costantino Galluppi, che da anni passa l'estate nella sua bella villa a Vallombrosa, e che anch'egli lamenta, fra l'altro la distruzione degli uccelletti fatta ivi da ragazzi male educati, dopo letto le mie considerazioni, mi scriveva, il 18 novembre, da Roma:

«Qui, quest'anno, vi è una grande mancanza di uccelli: poche allodole, pochi fringuelli, pochissimi tordi e merli, e col tempo, credo, si ridurranno a niente. Se vi fossero le riserve come in Inghilterra, e se si rispettassero le leggi, questo, sono sicuro, non accadrebbe. Ma andate a parlare qui di riserve! Qui si parla latino, e la caccia è «res nullius»; con questo s'è detto tutto».

Qualcuno potrà opporre che nell'ora presente, in cui l'Europa è afflita da un'immane calamità, v'è ben altro cui pensare che la difesa degli animali, per quanto utili. Ma bisogna riflettere che, cessato il turbine doloroso, il cielo si rasserenerà, gli uomini attenderanno di nuovo alacri alle opere di pace e principalmente a far prosperare l'agricoltura, la gran fonte della ricchezza pubblica; e che conviene non perdere la valida tutela di animaletti tanto giovevoli alle campagne e alle foreste.

Giuseppe Loschi.

(da L'*Albero*).

Da CIVIDALE

Il mercato - Buona usanza - Decesso

Ci scrivon 17:

Il mercato di sabato fu insufficiente alle ricerche, percui i prezzi si mantennero elevati. Il burro venne pagato a lire 4.50; le uova a lire 18; i fagiuoli di montagna a lire 65 le patate a lire 17; le pere e le mele da 30 a 60.

Il mercato del grano deboluccio; quello delle legna e del carbone nullo.

✱ La signora Caneva-Tuzzi Ernesta, ha elargito alla Congregazione di Carità lire 5.

La spettabile ditta appaltatrice del Dazio Consumo, ha esonerato la Casa di Ricovero da una tassa che avrebbe dovuto pagare.

✱ Il signor Antonio Battocletti per onorare la memoria della signora Zanuttini-Cosatto Cecilia ha offerto lire 5 alla Congregazione di Carità, ed altre lire 5 ha offerto al medesimo Istituto in morte del padre del signor Sernagiotto Giovanni.

Le istituzioni beneficate ringraziano.

✱ Ieri sera, dopo breve ma attia, ribelle alla scienza ed alle cure affettuose famigliari, cessava di vivere la signora Zanuttini-Cosatto Cecilia, donna di preclare virtù, ben voluta da quanti la conobbero.

All'amico sconsolato Zanuttini Felice, privato dala sua diletta compagna, ai figli privati dall'affetto materno, le nostre vivissime condoglianze.

Da CODROIPO

Il prestito nazionale

Ci scrivon 17 (n):

In seguito ad informazioni assunte, possiamo dare notizie precise intorno alla sottoscrizione al prestito di guerra della locale Banca Cooperativa. Questa si è quotata per lire 300 milla, raggiungendo con le due sottoscrizioni precedenti lire 500 mila, somma erroneamente data come versata solamente in questa terza sottoscrizione dal «Corriere del Friuli».

Fra giorni si riunirà anche il Consiglio d'Amministrazione del Circolo Agricolo per deliberare sulla misura del contributo al prestito.

Nutriamo fiducia che a questo nuovo appello della Patria, risponda unanime con tutte le forze la patriottica popolazione codroipese e che, come nelel altre città italiane, dalle più grandi alle cittadine di Provincia, primi concorrano gli abbienti, ai quale incombe l'obbligo dellesempio.

Questo se vogliamo veramente che il nuovo prestito sia il «prestito della vittoria e della pace». E tutto ci affida di uno splendido successo.

TRIBUNALE DI GUERRA

Il Tribunale di guerra ha giudicato il soldato Paties Giuseppe di Luigi del 30.o reggimento Cavalleggeri Salerno, accusato:

) di aver alterato il foglio di licenza;

b) di aver portato pubblicamente i distintivi di sergente, pur essendo semplice soldato;

c) di essersi fregiato della medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca;

d) di truffe.

Il Tribunale, uditi il Pubblico Ministero e la difesa, condanna l'accusato alla pena di 2 anni e 4 mesi di reclusione militare e incombenti di legge, assolvendolo del reato di truffa.

Da BUIA

Beneficenza

Ci scrivono 17:

In morte del dott. Domenico Colussi versarono alla Congregazione di Carità di Treppo Grande:

Dott. L. Colussi l. 5, Milloni Attilio 1, Rovere Francesco 1, Tondolo Pietro 1, Pauluzzi Elisa 1, Piemonte Giuseppe (scoi) 1.

Pure in morte del dott. Domenico Giorgini versarono alla Congregazione di Carità di Buia, Piemonte Giuseppe Scoi lire 1, Francesco Rovere 2, Celestino Miani 1, Popolesi Benedetto 1, fam. Vitadi 1.

In morte del signor Morétti di Tarcento: Francesco Rovere lire 3.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 18 GENNAIO)

Presidente: avv. nob. Antiga; giudici: cav. co. Arnaldi e Pampanini; P. M. Algise: cancelliere Bertuzzi.

Contrabbando d'esportaz.

Napoli Giuseppe, proprietario di un esercizio con negozio di generi vari in Podresca (Comune di Prepotto) era imputato di contravvenzione alle leggi che proibivano l'esportazione nel vicino impero di parecchi generi alimentari e di altre merci. Secondo la denuncia, il Napoli, prima della guerra aveva uno smercio limitato, ma subito dopo scoppiata la guerra europea, quando il nostro Governo cominciò a pubblicare i vari divieti di esportazione, il Napoli cominciò a fare degli acquisti su vasta scala. Al suo negozio affluivano molti carri che portavano quintali e quintali, specialmente di farina e di riso, e tutto veniva subito venduto.

All'autorità di Finanza diede nell'occhio questo aumento di affari del Napoli, e siccome era in piena fioritura il contrabbando di esportazione, venne in sospetto che egli non già lo esercitasse direttamente, ma vendesse la sua merce a persone che egli sapeva che lo esercitavano.

In base a questi sospetti venne presentata la denuncia e l'autorità giudiziaria istruì il processo.

L'imputato ammette di avere fatto maggiori acquisti e di aver avuto maggiori vendite dopo scoppiata la guerra europea, ma nega di aver mai saputo che la merce da lui venduta servisse per il contrabbando.

Sfilano quindi il maresciallo, il brigadiere, un appuntato ed alcuni militi di finanza, i quali affermano di avere l'assoluta convinzione che il Napoli sapesse che la merce da lui venduta andava di là del confine, ma non possono portare nemmeno un solo fatto specifico in appoggio di questa loro convinzione.

Il P. M. dice che manca qualunque prova che l'imputato abbia commesso il fatto attribuitogli e chiede che venga assolto perchè il fatto stesso non costituisce reato.

Il Tribunale conferma la proposta del P. M.

L'imputato era difeso dall'avv. Bertacioli.

Un processo 'monstre, in Bosnia

Si svolge attualmente nel distretto di Banjaluca: contro 156 serbi accusati d'alto tradimento. Tra gli accusati vi sono 112 uomini ammogliati, che hanno complessivamente 335 figli. Vi sono 20 funzionari pubblici a privati, 20 preti, 19 maestri, 44 commercianti, alcuni studenti, deputati, medici, ingegneri, proprietari: il resto operai e contadini. Per tutti, fuor che per qualche minorenne, il procuratore di Stato ha richiesto la pena di morte. I dibattiti si svolgono a porte chiuse. Ma i giornali danno alcune notizie. L'atto di accusa forma un volume di 280 pagine. Gli accusati sarebbero tutti agenti di propaganda panserba, che fa capo alla associazione *Narodna Obrana* (Difesa nazionale) in Belgrado. I documenti compromettenti sarebbero stati trovati in Serbia durante i fatti militari austro-ungarici colà operati nel 1914. Naturalmente, i memomi indizi costituiscono gravissimi capi di accusa. Ci duole che lo spazio non consente di riportare dal *Journal des Débats* (13 Gennaio) il lungo e interessante articolo che al riguardo ha scritto il deputato croato Hinkovith. Ne diamo solo la conclusione:

'L'atto d'accusa del processo di Banjaluca constata lo spirito di «tradimento» della intera popolazione serba in Bosnia-Erzegovina, vale a dire la sua feroce ostilità contro la dominazione straniera. In ciò, esso ha perfettamente ragione; esso avrebbe anche potuto estendere la constatazione a tutti i paesi jugoslavi. Soltanto, il procuratore dello Stato si inganna attribuendo la causa del fenomeno alle mene della Serbia. E' l'oppressione crudele dei tedeschi e dei magiari, la quale colpisce i jugoslavi nella loro vita nazionale e nella dignità umana, che li rivolta, e li fa con tutta l'anima augurare la prossima decisiva vittoria degli Alleati.

Questa vittoria sarà fatalmente seguita dall'annientamento dell'Austria-Ungheria, e, per conseguenza, dalla liberazione di tutti i jugo-slavi».

CRONACA CITTADINA

Per il Prestito Nazionale

Fra le nuove sottoscrizioni si notano il cav. Leonardo Rizzani per lire 180 mila e il nob. Antonio Orgnani lire 20 mila.

Dalle terre testè redente giunge notizia che Monfalcone ha sottoscritto per 20 milla lire (da notarsi che l'intero capitale è di 27 mila; Aiello per lire 20 mila e Cervignano per lire 10 mila.

Per l'adunanza dei sindaci

I sindaci e segretari della Provincia e dei paesi redenti che verranno a Udine per l'adunanza di domenica sono pregati di ritirare il biglietto per l'ingresso e posto al Teatro Sociale, ove si darà uno spettacolo in loro onore colle opere Pagliacci e Cavalleria, non più tardi delle ore 14 di domenica nella Loggia municipale.

Il Convegno magistrale di domenica

L'Associazione magistrale «Umberto Caratti» si riunì domenica scorsa in una sala della «Scuola d'Arti e Mestieri».

Riuscirono eletti a consiglieri: Stefanutti Tunicolo; a segretario venne confermato per acclamazione Ferdinando Piccinino, il quale dopo le comunicazioni del Presidente, riferì nella condizione economica dei maestri nel Friuli nell'ora presente.

L'oratore ebbe parole di viva lode per il Comune di Udine per quanto fa per l'istruzione pubblica e mandò un caldo saluto al dott. Costantino Perusini.

Egli raccomanda al Comune di fare proprio il voto di Maggiorino Ferrario che riduce gli stanziamenti per tutti i pubblici servizi tranne che per quello dell'istruzione.

Il Piccinino conchiuse così: «Due campioni sovrastano oggi nel mondo e sono i migliori, perchè più schietti e potenti rappresentanti di nostra razza latina: Joffre e Cadorna. Tutti due hanno consacrato la formula, tratta della realtà: «Colui sarà vittorioso, che si sarà sacrificato un quarto d'ora di più. »Ora è questa la nostra bandiera e la bandiera del Comune di Udine. Sacrifichiamoci tutti un quarto d'ora di più: noi per lui, lui per noi e la vittoria immancabile sarà premio e corona ad entrambi».

L'assemblea approvò a unanimità la relazione e fu scelta una commissione per proporre le conclusioni al Comune e al Consiglio Provinciale scolastico.

Fu poi approvata la proposta del maestro Fruch per l'intervento dell'Associazione nella lotta contro la pornografia.

La sottoscrizione per iscrivere Guido Bisutti nel Libro d'oro della "Dante,,

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei Soci Perpetui della *Dante Alighieri* il nome del compianto rag. Guido Bisutti, volontario allievo ufficiale decesso per malattia contratta in trincea:

5.o Elenco: Zanuttini avv. Secondo lire 2, Buggelli Guido e Giovanni 5, Tinti rag. Frediano di Pornedone 2, D'Aronco Girolamo 5, Scarpa Galliano 2, Sottotenente avv. Eugenio Linussa 5, Galanti rag. Luigi 1, Schiavi cav. avv. Luigi Carlo 5 Tellini Carlo 5.

Totale lire 252.

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Professore De Gasperi lire 5 in morte conte Bruno e Bianca di Prampero.

Costanza di Colloredo-Mels 3 panciotti di lana, 3 paia guanti, tre paia calze, tre pasamontagne in lana.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Non aveva aggiunto altro.

Il discorsi dell'ortolana non erano mai lunghi; in due parole essa esponeva il suo pensiero e poi, buona notte!

Non aprì bocca a proposito del suo figliuolo, se vi sarebbe stato o no.

Ma Rosa sentiva che non avrebbe mancato.

Polito che aveva delle commissioni da portare ai clienti, venne ad informarsi.

Era un commovente spetacolo quello di quel pover uomo, un diseredato anche lui, la cui afezione ed il massimo disinteresse, si riversavano tutti su quelle due donne, la madre e la figlia, perchè un tempo era stato nutrito nella casa dove erano nate entrambe.

Rosa attese ai suoi affari come di solito, osservando al tempo stesso che l'Anitra le dimostrava una animosità anche più accanita. All'incanto, essa rincarava a diritto ed a rovescio per rapirle la mercanzia.

La guerra era dichiarata addirittura.

Per il solito quelleo stinate rivalità vanno a finir male.

Ma Rosa era di buon umore e non fece che riderne.

Per quanto l'Anitra le scoccasse sguardi provocanti ed epigrammi ambigui, la bella ragazza non ci rispose che con graziosa ciera e gesti conciliantì.

Era disposta alla bontà dal sole che splendeva e spargeva la sua viva luce sul dorso marmorizzato dei granchi di mare, sui rosei barbi, sui salmoni inargentati e sugli sgombri col dorso listato di verde e nero.

Ella pensava che avrebbe abbandonato per una mezza giornata il suo mestiere, chiuso i suoi rubinetti, lasciato dormire le anguille nelle vache di marmo e piantato i gamberi prigionieri nei lor cesti di giunco come lei nella gabbia di ferro del mostruoso mercato. Pensava ai campi che le sarebbero sfilati dinanzi con le messi dorate, ai bei fiori violetti, ai prati segati dove si sente il buon odore dei fieni falciati, agli stagni di Argenteuil dove sua madre ricuperava la forza e la salute.

Pensava eziandio, bisogna confessarlo, a quel Pietro Raganel ch'ella non aveva più visto da cinque lunghi giorni e che pareva la dimenticasse, mentre prima er asi assiduo, con i suoi sguardi infiammati perchè non si poteva negarlo, i suoi sguardi erano positivamente pieni di fiamme, si amabile in tutto quello che diceva, si eloquente in quello che non diceva.

Da cinque giorni egli non era più ricomparso nel quartiere dei pesci. La vecchia Raganel era quella che dava le notizie a Rosa della sua convitrice e il dì prima le aveva detto:

— Mia cara, domani vi si aspetta a desinare con noi. Conducete Lisetta; si distrarrà un poco.

Polito si sarebbe lasciato mozzare un dito per risparmiare a Rosa una pena, ma sentiva che quell'affezione era reciproca e che in caso di bisogno Teresa e sua figlia si sarebbero cambiate in suore di carità per curarlo, soccorrerlo e che avrebbero diviso con lui l'ultimo loro tozzo di pane.

Poi venne Ladurin.

Un po' triste quando seppe che Rosa andava ad Argenteuil in casa dei Raganel dove temeva una concorrenza vittoriosa, si consolò ricordandosi che egli, dal canto suo, andava a Sannois, da un cugino per una festicciuola e che avrebbero preso lo stesso treno e viaggiato insieme.

Si era appena allontanato dal banco del suo idolo quando un signore, vestito con estrema eleganza, in abito da mattino, scese da una victoria tirata da un brioso cavallo sauro, di faccia al quartiere del pesce.

Il sopraggiunto si orizzontò e con la bacchettina sotto il braccio si inoltrò per il dedalo delle viuzze di quel quartiere.

— La signora Rosa Godin, in grazia? — domandò ad una mercatina.

Si era appunto rivolto a Chiara.

Chiara lo squadrò col suo occhio nero, si mise i pugni sui fianchi, e disse:

— La figlia della Godin?

Essa lanciò quella domanda a voce altissima, a mo' di sfida, volta dalla parte della sua concorrente.

— Rosa Godin — ripetè di Breynes, sempre urbano.

— Ho ben capito, la perla, la fenice, l'uccello raro del quartiere. Non occorre ve ne informiate. Cercate. Non è lontana. Che volete spifferarle? — Una dichiarazione? Non sarete il primo.

— Vipera! — brontolò la Brejot mossa a sdegno.

La bionda sentiva tutto e non perdeva la sua tranquilla fermezza.

— Ehi! voi — disse nondimeno — quando avrete finito?

— E' il signore che vuol condurvi in campagna. Ha una vettura alla porta.

— Ebbene! — ribattè Rosa perdendo finalmente la pazienza — che c'entrate voi, osso di seppia, grugno di mora sbagliata.

— La faccenda si fa seria — osservò la Brejot.

— Mora, sinchè vorrai — strillò l'Anitra. — Si sa il negro che mi ha fatta. Ho questo vantaggio, io. Qualcuno non può dire altrettanto. Acchiappa.

A quell'insulto che le fece montare il sangue al viso, Rosa afferrò un coltello che si trovava sul marmo, e poco mancò non lo scagliasse sul capo di Chiara, ma si calmò tosto, lo rimise al suo posto e si limitò a lanciare alla nemica uno sguardo sprezzante di compassione.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 166.430.76.

Angelina Gaio ved. Bonoris (quota gennaio) lire 5, Enrico Viezi (quota di gennaio) 8, cav. Marzio Vidoni (quota di gennaio e febbraio) 10, ing. cav. Giovanni Sendresen (quota di gennaio) 25, cav. Maurizio Hoffmann (quota di gennaio) 25, prof. Gio Batta Lenardon (sesta rata) 10, ing. Carlo Facchini (quota di gennaio) 50, Camillo Pagani (quota di gennaio) 50, Moreschi Riva (rata di novembre 1915) 3, famiglia Gaudio (quinta rata) 10, Zardini Antonio (rata per il mese di dicembre) 2, famiglia Tosatto (rata per il meso di dicembre) 2, Zamparo Federico (5.a rata) 2, cav. Cristoforo Virotta (rata per i mesi di gennaio, febbraio e marzo) 15, Riccardo e fratelli Michieli (quale ricavato dall'affittanza del palco nel Teatro Sociale) 20.

Totale lire 166.667.76.

Oltre alle contribuzioni già fatte, si sono assunti di versare per la durata della guerra, una quota mensile i signori:

Virotta cav. Cristoforo lire 5, Giovanni Pelizzo 30, cav. Maurizio Hoffmann 25, ing. cav. Giovanni Sendresen 25, Olinto Cossio 5, cav. Marzio Vidoni 5, Enrico Viezzi 8, Laura Cucchini ved. De Candido 5, Tavellio Maria 5, Vittorio Scala 25.

Offerte ai feriti della Succursale Ospitale Civile di via Dante

Nell'anniversario della morte del padre Luigi Braida Anna Caratti Braida offre al «Dante» lire 20.

L'orario delle ferrovie

Ci scrivono:

Sarebbe bene che la Direzione delle ferrovie mandasse cortesemente notizia ai giornali dei cambiamenti di orario, che ora avvengono di frequente.

Così il pubblico, informato dalla stampa a tempo debito, potrà evitare gli incomodi disguidi che si verificano naturalmente.

Caduto per la patria

Sono giunte al Sindaco di Udine le seguenti notizie riguardanti soldati concittadini.

E' morto in combattimento il soldato di fanteria Attilio Sgobino di Giuseppe della classe 1895; la di lui famiglia abita in via Del Bon, 23.

Fu dichiarato disperso nel combattimento del 27 novembre il caporale di fanteria Angelo Bianco fu Giuseppe della classe 1884; la di lui famiglia abita in via Liguria 85.

Fu fatto prigioniero ed internato a Mauthausen, il soldato di Fanteria Arturo Cappello di G. B. della classe 1895. Il di lui padre, oriundo di S. Giovanni di Manzano, trovandosi in Austria allo scoppio della guerra, fu internato in un campo di concentrazione.

Due triestini lottatori e patriotti

I conosciutissimi lottatori fratelli Giovanni ed Emilio Raicevich, di Trieste, sono venuti a Udine per prestare servizio militare.

Onore a due forti giovani, proclamati, nella lotta, campioni del mondo, che vogliono combattere per la liberazione della loro patria.

Ospiti che rubano

Ieri mattina il signor Giovanni Tell esercente dell'osteria «Alla Rosa», in via Aquileia, ebbe la sgradita sorpresa di trovare scassinato il cassetto di un armadio, dal quale erano state asportate 200 lire e mancavano inoltre un paio di guanti e sigarette.

Credesi che i ladri siano stati due giovani che alloggiavano nell'osteria da circa 15 giorni.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di carità:

In morte di Ronzoni Domenico: Sig. Italico Ronzoni L. 5.

— In morte di Antonio Rathi: Italico Ronzoni L. 1.

— In morte di Camillo Andreoli:

— In morte Andreoli Camillo: avv. Italico Ronzoni L. 1 — Girolamo e Rosina Franceschinis L. 5.

— In morte co. Bianco di Caporiacco: Fabio e Maria Celotti L. 5 — Giovanni Marcuzzi L. 2 — Giovanni Osterman L. 20.

— In morte Cillo Capitano 27 fanteria: C. Zagolin ved. Puppini L. 1.

— In morte di Umberto Sgobero: Gemma Taddio L. 1 — Giovanna Bressani Pico L. 5.

— In morte di Lirussi Amalia: Baugnet Antonietta ved. Cucchini L. 2.

— In morte Bortolotti Gio. Batta: Baugnet Antonietta ved. Cucchini L. 1 — Famiglia Vendramini L. 2.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia»:

In morte Lelio Michelini: Raimondo Tonello L. 1.

In morte cap. Cillo Girolamo: Francesca Croattini L. 1 — Elisa Fabris ved. Muselli L. 2 — Maria de Vidnis L. 2.

- In morte Cesare Selz: Famiglia Piccoli L. 2.

In morte Don Pietro Del Fabbro: Famiglia Janesi L. 2.

- Famiglia Luzzatto L. 10 — M. F. L. 2 Signora Eugenia Tavasani L. 5.

Offerte pervenute alla «Dante Alighieri»: - In morte Luigi Moretti: Giovanni Davanzo L. 3 — Marni Luciano L. 10.

— Essa è più prudente di te — disse la Brejot all'Anitra — ma tu finirai col buscarne e ti staranno bene. Quando avrai ricevuto una bella scarica di botte, chi riderà? Tutti.

— Che la venga — brontolò Chiara e le snocciolerò tutta la corona, quanto è lunga.

Il marchese gioiva senza darlo a divedere.

La figlia della signora Krehoet non sospettava al certo nulla della sua nascita. Era una mercatina come un'altra; laonde era una facile conquista.

Vilipesa, come doveva esserlo ogni momento, come lo era stata poc'anzi dinanzi a lui, ella avrebbe accettato la sua domanda come una riabilitazione ed una rivincita.

Si prova sempre gusto a umiliare le compagne che non vi hanno risparmiato i sarcasmi e schiacciarle col proprio lusso.

L'equipaggio del marchese faceva colpo.

Di Breynes aveva combinato abilmente la sua comparsa in scena.

(continua)

ARTE E TEATRI

"Cavalleria" e "Pagliacci" al Sociale

Anche ieri sera, alla penultima rappresntazione straordinaria del cav. Pietro Schiavazzi, nell'opera «Cavalleria rusticana» il teatro Sociale era come le precedenti sere, gremito di pubblico. Come sempre, tanto la «Cavalleria» che i «Pagliacci» ottennero il pieno gradimento del pubblico, per la esecuzione degli spartiti sempre curata con grande diligenza e vero amore d'arte dal concertatore maestro Fortunato Russo.

Gli applausi furono continui e parecchi i *bis* e il successo si rinnovò e specialmente per il cav. Schiavazzi.

Oggi grande serata in onore del cav. Pietro Schiavazzi. Nell'occasione canterà l'improvviso nell'opera «Andrea Chenier». Giovedì 20 per comodità dei frequentatori che son impossibilitati di intervenire alle rappresentazioni serali e per maggior comodità dei signori militari avrà luogo un *grandioso matinè* e addio del cav. Pietro Schiavazzi. Prossimamente «Boheme».

Il matinèe avrà luogo alle ore 16.

Teatro Minerva

"Gabba la morte" di Balzac

Ieri — dopo aver replicato nella prima recita con nuovo successo il dramma del cav. Renzi «L'Imperatore si diverte» la compagnia Renzi-Gabrielli, alla presenza di un pubblico affollatissimo diede il nuovo dramma per le nostre scene «Gabba la morte» di O. De Balzac.

Il potente dramma del grande romanziere francese fu ascoltato con vivo interesse e la valente compagnia venne applaudita.

I ministri a Firenze

ROMA, 18. — Domani saranno a Firenze gli on. Salandra e Martini. La cittadinanza fiorentina prepara affettuose accoglienze ai due ministri.

Le linee generali del programma sono note. Dopo il grandioso corteo popolare che avrà luogo all'arrivo e che dalla stazione attraverserà le vie del centro, i ministri scenderanno all'«Hotel Savoia», poi visiteranno l'Officina Galileo, dove si sta lavorando con febbrile attività per la fabbricazione delle munizioni.

La mattina del giovedì avrà luogo la cerimonia solenne in Palazzo Vecchio, nel Salone dei Cinquecento, e durante la quale la parola alata e vigorosa di Ferdinando Martini porterà alla città di Firenze il saluto del Governo.

Il brevissimo tempo che i ministri hanno a disposizione, non permetterà loro di svolgere il programma in quelle particolarità in cui era stato precedentemente ideato.

In ogni modo una cosa è certa, che Firenze nulla lascierà per testimoniare ad Antonio Salandra e a Ferdinando Martini la sua gratitudine ed il suo affetto, e non è dubbio che i due illustri parlamentari, tornando alle gravi cure del Governo, porteranno seco un caro ricordo di questa visita.

La carestia in Austria

Nuova riduzione delle razioni del pane

ZURIGO, 18. — Si ha da Vienna: «Il Giornale Ufficiale» pubblica un'ordinanza che riduce da 400 a 300 grammi il quantitativo giornaliero di grano e di macinati per i consumatori addetti all'agricoltura e limita la tessera per i clienti di trattoria al solo pane. Quest'ordinanza tende a impedire l'incetta privata, col disporre che una persona di quelle ritenute meno bisognose di pane non possa acquistare macinati che nella quantità di due chilogrammi per settimana. (Stefani).

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La visita del Re alle forze di mare

I ricevimenti a Taranto e a Brindisi

ROMA, 18. — *S. M. il Re ha fatto stamane ritorno alla capitale, dopo un'assenza di due giorni, dedicati ad una visita alle nostre forze di mare.*

Il giorno 16 a Taranto ha ricevuto a bordo del Trinacria i comandanti di tutte le navi italiane ed alleate, le autorità civili e militari.

Il giorno 17 S. M. si è recato a Brindisi ove ha visitato gli impianti della difesa costiera ed ha ricevuto il presidente del Consiglio dei ministri serbi ed alcuni altri membri di quel governo che si trovavano a Brindisi. (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Continua l'azione delle artiglierie

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Nel Belgio fra Westende e Middelkerke la nostra artiglieria di lunga portata ha tirato contro un aggruppamento del nemico, il quale ha subito notevoli perdite.*

«*Due velivoli nemici che si dirigevano su Dunkerque sono stati presi sotto il fuoco dei nostri cannoni speciali e costretti a tornare indietro; essi hanno gettato quattro bombe sulle dune, senza alcun risultato.*

«*Fra la Somme e l'Aisne abbiamo bombardato le trincee tedesche di Herbecourt ad ovest di Peronne ed il Moulin Sous Toutvent a nord dell'Aisne; il tiro delle nostre batterie ha prodotto gravi danni alle organizzazioni nemiche sull'altipiano di Pauclere e nella regione della fattoria della del colèra.*

«*A nord-ovest di Berry au Bac, sugli Hauts de Meuse, i nostri pezzi di lunga portata hanno bombardato i depositi nemici situati presso Conflans en Jarnisy a sud di Briey. E' stata vista una fiammata ed una fitta colonna di fumo sorgere dagli edifici bombardati*». (Stef.)

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Cannoneggiamento intermittente durante la note su diversi punti della fronte. Nessun avvenimento importante da segnalare*». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 18. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Le azioni di artiglieria ripresero oggi più importanza. Demolimmo i lavori del nemico verso Wounen e verso Poesele*». (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 18. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito inglese sul fronte della Francia in data del 17 dice:

«*Ieri sera a Givenchy i tedeschi dimostrarono qualche attività con bombe e mortai da trincee. Oggi, nella stessa località eseguimmo con eccellenti risultati, un attacco combinato con bombe e granate, mortai da trincee e fucili. Il nostro bombardamento fu efficace a Frelinghieu e Zavartelern e a nord di Yprès, dove provocò un grande incendio nelle retrovie tedesche. L'artiglieria tedesca si mostrò attiva a Yprès*». (Stef.)

Conflitti aerei in Fiandra

I russi strappano forti tedeschi

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Fuoco generalmente più attivo sulla fronte, essendo il tempo quasi sereno. Lens fu nuovamente violentemente bombardata.*

«*Due aeroplani inglesi furono abbattuti in combattimenti aerei presso Passchendarle e Dadizalea (Fiandra). Dei quattro occupanti i due apparecchi, tre morirono.*

«*Un aeroplano francese fu abbattuto da un nostro aviatore presso Mazence. Il pilota e l'osservatore furono fatti prigionieri.*

«Fronte orientale. — *Presso Dunchoff a sud-est di Riga e a sud di Widsy, i russi riuscirono, grazie all'oscurità di una tempesta di neve, di sorprendere e distruggere piccoli forti avanzati tedeschi.*

«Fronte balcanica. *Nulla di nuovo*». (Stef.)

L'opera dell'on. Salandra

giudicata dalla stampa francese

PARIGI, 18. — Il «Journal des Debats» dedica un lungo articolo biografico al ministro Salandra. Dice: che fu una grande fortuna per l'Italia di avere alla testa, nelle circostanze così gravi, uomini che avevano vissuto fuori degli intrighi parlamentari e costituivano la riserva del paese pei giorni del pericolo.

Allorquando si farà il bilancio dei mesi di angoscia e di speranza che l'Italia visse, si conosceranno gli immensi servigi che Salandra rese allo Stato. Egli ebbe la più alta idea dei destini della sua patria, e realizzò il suo disegno con lealtà e intelligenza. (Stef.)

I messaggi a Re Pietro di Serbia

SALONICCO, 15. — In occasione del Capodanno ortodosso, Re Pietro ha ricevuto parecchi telegrammi di augurio: fra gli altri quelli del Re d'Italia, del Re d'Inghilterra, dello Czar Nicola, del Presidente Poincarè, di Essad Pascià.

Il Re d'Italia ha così telegrafato: «I nostri pensieri più affettuosi si rivolgono a te, formulando voti calorosi per te e la tua famiglia, per il successo della tua valorosa armata e per l'avvenire della Serbia».

Il Re d'Inghilterra, fra l'altro dice di essere pienamente convinto che gli Alleati e l'eroico esercito serbo saranno in grado di far restituire la completa indipendenza al popolo serbo e che la vittoria finale coronerà gli sforzi delle armi alleate.

Il telegramma dello Zar finisce così: «Esprimo i più vivi auguri che l'anno nuovo porti alla Serbia la piena liberazione del suo territorio e la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali».

La bandiera francese sull' "Achilleion"

TORINO, 18. — Telegrafano da Corfù alla «Gazzetta del Popolo»:

«Oggi mi sono recato all' «Achilleion» per una strada che scopre le meravigliose bellezze naturali dell'isola. Il vecchio cocchiere che mi conduceva, mi parlò esprimendosi nel dolce dialetto veneto, dell'Imperatore Guglielmo, di cui l'adorazione per l'isola non andava al di là delle mura della sua vedetta avanzata sul mare, perchè non amava circondarsi che di personale tedesco e non si provvedeva che di merci provenienti dalla Germania. La mia guida mi disse che il Kaiser fu per l'ultima volta nella sua villa nel mese di maggio precedente l'agosto fatale, in cui egli scatenò la lotta terribile e sanguinosa in Europa, ed il fatto che in quel suo ultimo soggiorno il Kaiser vendette parecchie delle sue automobili, fece nascere il sospetto che egli volesse rinunziare ad abitare l'«Achilleion».

«Sull'antenna che sormonta la facciata principale della residenza imperiale sventola ora il tricolore francese e degli alpini francesi montano di fazione. Devo rinunziare ad una visita all'«Achilleion» perchè la consegna è di non lasciar entrare nessuno. Ne soffrirà anche la cassetta imperiale od il tesoro di guerra germanico, a cui forse era devoluta la tassa d'ingresso che faceva generosamente aprire le porte ai visitatori del luogo di riposo e di meditazioni sanguinarie dell'imperatore Guglielmo».

Le borse estere

PARIGI, 18. — Borsa francese 3 per cento 63 — Cambio su Italia da 85.50 a 87.50; chèque su Londra da 27.68 a 27.96.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.

[illegible] gerente respon.

[illegible] Friulano